

All'ottavo furto, uccide il ladro

Un meccanico scopre tre malviventi che gli svaligiano casa e espode un colpo. Uno di loro, albanese, prima di morire: «Perché mi spari?». La moglie: «Perché ci derubate nel sonno?»

::: PEPPE RINALDI

■■■ Carlo Diana, cinquantquattro anni, titolare di un'officina meccanica a Villa Literno, provincia di Caserta, da ieri si aggiunge all'elenco, sempre più lungo, degli italiani che hanno ucciso per difendere famiglia o proprietà. Stava dormendo, viene svegliato dalla figlia, sorprende i ladri mentre fuggono a bordo della sua auto, parcheggiata in giardino: non prima di aver saccheggiato l'abitazione. Carlo Diana allora prende la pistola e spara: dopo poco il corpo senza vita del ladro sarà abbandonato dai complici all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Aversa. L'aveva

centrato, per il malvivente non c'è stato appello.

Manco a dirlo la polemica infuria, l'argomento è troppo sensibile, chi deve decidere non decide (il legislatore sulla legittima difesa) e il meccanico casertano è ora sospeso nel limbo del proprio destino giudiziario. Per ora.

Se una delle sue due figlie non fosse andata ad una festa rincasando verso le tre e mezza del mattino, non avrebbe intercettato i ladri mentre uscivano dal cancello di casa, per giunta a bordo dell'auto di famiglia, e tutta la storia sarebbe ora da rubricare come il miliardesimo furto che chissà se e quando

avrebbe avuto un nome o un volto. Stavolta, dei tre malviventi intrufolatisi nella casa dell'artigiano, di uno almeno si sa: è un albanese di quarant'anni, per la cui identificazione si sta ancora procedendo non essendogli stati trovati addosso documenti di identità di qualsiasi natura. I ladri viaggiano privi.

Lo stesso albanese che sarebbe sceso dall'auto sotto i colpi della 7,65, legalmente detenuta da Carlo Diana, urlando: «Ma perché mi spari?». «Io avrei voluto chiedergli: e tu perché vieni a casa nostra mentre dormiamo a prendere la nostra roba?» dice la moglie Concetta, visibilmente sotto choc poco dopo il fatto. «È stata una notte terribile. Non è bello sparare a una persona» -

aggiunge la donna - «ma è l'ottava volta che vengono a rubare. Siamo davvero stanchi. Se questi banditi ci avessero detto che avevano bisogno di soldi li avremmo aiutati senza problemi come abbiamo fatto altre volte. Ma non puoi introdurti in casa mettendo in pericolo l'incolumità nostra e dei nostri figli». Lineare. Non sempre, non per tutti.

Il leader della Lega, Matteo Salvini, via Facebook è stato puntuale: «Mi spiace per il morto, ma fino a un certo punto. Ora che non indaghino l'agredito! La difesa è sempre legittima, anche se Renzi non è d'accordo. Mi date una mano a cambiare la

legge?». Otto volte visitati dai ladri non sono poche, anche

se ne basta una per cambiarti la vita.. La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo per eccesso colposo di legittima difesa, ma per la contestazione del reato si attendono i gli esami balistici e l'autopsia. Nel frattempo sono ancora in corso le indagini da parte dei carabinieri della compagnia di Casal di Principe, guidata dal tenente Simone Calabro. I militari stanno vagliando i filmati delle telecamere di sorveglianza e passando al setaccio la carcassa della Bmw di colore bianco con cui i ladri sono fuggiti. Durante la notte l'auto è stata ritrovata completamente bruciata nelle campagne di Gricignano d'Aversa durante il pattugliamento dell'area degli uomini nucleo operativo e radiomobile di Marcianise. È stata poi organizzata per stamattina, alle ore 12 a Villa Literno una manifestazione di solidarietà spontanea da parte dei cittadini, nei confronti di Diana. Il tamtam è circolato veloce sui social network, c'è anche l'hashtag #io- stoconCarlo. «Non lasciamo sola la famiglia di Villa Literno è un gesto spontaneo che sottolinea la vicinanza dei concittadini alla famiglia Diana» ha scritto il sito casertace.net.

IO STO CON CARLO

La solidarietà al rapinato

